

VERRÀ UN GIORNO...

Un interessante articolo di Gianni Tibaldi, pubblicato su questo numero, traccia il processo storico di costruzione di una lingua universale, un'aspirazione ideale dell'umanità, fin dai tempi più antichi.

La ricerca di una via, che unifichi le molteplicità e le diversità degli idiomi, si pone come condizione per superare il multilinguismo distruttivo della torre di Babele, per garantire uguaglianza e fraternità tra gli uomini.

Con lo stesso ragionamento, riteniamo che un armonico sviluppo del sistema economico possa trovare in un sistema tributario equilibrato e stabile una delle sue condizioni basilari.

La violazione del principio costituzionale di legalità rende arbitrario il comportamento dell'Amministrazione finanziaria, produce incertezza nell'applicazione delle norme tributarie, generando evasione. L'alterazione delle fattispecie, in un gioco infinito di interventi per aumentare il gettito, in violazione dei precetti costituzionali dello statuto del contribuente, produce solo l'illusione di combattere l'evasione.

L'utilizzo della forma del decreto legge, quando viola il principio della buona fede, crea l'occasione per l'insorgere di contenzioso. Ha senso un repentino stravolgimento del sistema dell'IVA nel settore immobiliare, solo per rendere più comodo il controllo dei contribuenti che evadono? La lotta all'evasione è prima di tutto un'efficace attività amministrativa, che si invoca da decenni, ma per la quale pare non farsi nulla.

Anziché perseguire la via della chiarezza e della semplificazione, il decreto n. 223/2006 ha ulteriormente percorso la strada della inutile confusione, di norme affastellate su un sistema tributario necessariamente già complesso. Mentre stiamo chiudendo questo numero, sul sito del Senato, si succedono elenchi di correzioni e di rimandi: una torre di Babele destinata prima o poi a cadere su se stessa.

